



**Assemblea Nazionale di Giustizia per i Diritti
Roma, 17 maggio 2014**

*Relazione introduttiva
Laura Liberto
Coordinatrice Nazionale Giustizia per i Diritti*

“Non posso che esordire con un ringraziamento, davvero sentito e tutt’altro che d’obbligo, a tutti voi, vista la bellissima risposta che avete dato a questa iniziativa, che già solo per questo considero un successo. Un’adesione così numerosa, il fatto oggi che siano presenti e rappresentate quasi tutte le regioni, dalla Valle d’Aosta alla Puglia, ci dimostra anzitutto come questa iniziativa risponda ad un’esigenza effettiva e diffusa nel Movimento.

Sono passati tanti anni dall’ultima iniziativa di questo tipo, ce n’è qualche traccia nell’archivio storico del Movimento. Possiamo quindi dire che quella di oggi rappresenta una novità nella nostra storia più recente, al tempo stesso una scommessa ed un investimento. Ringrazio la Segreteria Generale che ha voluto crederci, impegnando risorse per consentirci di realizzarla.

Un’iniziativa che vuole essere anzitutto una modalità diversa al nostro interno per sperimentare una modalità di costruzione di piste di lavoro e di azioni, da implementare per promuovere le politiche nazionali, che siano realmente frutto di condivisione; ed è per questo che abbiamo optato per la forma assembleare, aperta a tutti coloro che dentro il Movimento sono sensibili ed interessati alle tematiche della rete, che si riconoscono in quelle linee programmatiche, che intendono contribuire concretamente a riempire di iniziative i quattro macro-ambiti sui quali abbiamo convocato questo incontro.

Poco più di un anno e mezzo fa, quando ho cominciato questo percorso come coordinatrice nazionale, la prima esigenza che ho riscontrato e su cui abbiamo cominciato a lavorare è quella della ri-costruzione della rete di GD.

Come sapete, la nostra organizzazione si caratterizza, fin dalle sue origini, per la scelta di promuovere e consolidare al suo interno una modalità di promozione dell’attivismo civico, di partecipazione, per reti. Citando il nostro codice di condotta, le reti si definiscono anzitutto come ambienti di partecipazione per i cittadini, le reti funzionano come “laboratori di incubazione e di implementazione di politiche e di tecnologie per la tutela e la promozione dei diritti, ma esistono e crescono, come è ovvio, solo quando intorno a quelle politiche e a quelle tecnologie mobilitano persone “in carne e ossa”, individui e gruppi interessati a un tema, cittadini comuni, ma anche operatori dei servizi, professionisti che hanno in comune il fatto di aver scelto di partecipare per poter contare di più, in riferimento a obiettivi di interesse generale.”

Ora, dicevo, che una prima constatazione che ho avuto modo di fare e su cui ho riscontrato la necessità di cominciare da subito a lavorare è che Giustizia per i Diritti ha difficoltà a

funzionare come rete, a socializzare esperienze e proposte, e al contempo quanto si faticasse ad emergere con una identità propria, dentro e fuori Cittadinanzattiva, una realtà, quando l'ho ereditata, percepita ed auto-percepita come corpo a sé, poco integrato nel Movimento.

Come ho sempre tenuto a sottolineare in ogni occasione di confronto interno, nei momenti di rendicontazione alla Direzione Nazionale, in occasione delle consultazioni dei coordinatori delle assemblee territoriali, negli incontri sul territorio, questa condizione di partenza, ci deriva dalla diffusa assimilazione di Giustizia per i Diritti con la tutela promossa in ambito sanitario, alimentandone l'identificazione con una sorta di "mega servizio legale" a supporto del Movimento ed ostacolando l'emersione di un'identità politica della rete.

Questa constatazione iniziale porta alla luce un'esigenza di ricostruzione della Rete, prodromica alla condivisione e costruzione delle azioni e alla implementazione delle politiche.

Un'esigenza di fondo che interessa anzitutto il profilo del funzionamento interno: l'importanza dotarsi di un metodo di lavoro uniforme ed implementare strumenti di lavoro, anche semplici, che agevolino il confronto e la massima circolazione di informazioni e risultati, che favoriscano la costruzione comune di strategie e posizioni, che consentano di valorizzare efficacemente il lavoro, il patrimonio di conquiste e competenze acquisite.

Questa iniziativa, quindi, si inserisce esattamente in questo processo, di ricostruzione sul piano interno e di costruzione di un'identità politica della rete forte, spiccata, definita.

Naturalmente, l'intenzione è quella di fare di questo appuntamento una iniziativa stabile, da rinnovare periodicamente, auspico annualmente, rendendola un luogo permanente e fondamentale di confronto e progettazione, un laboratorio di animazione delle politiche della rete e definizione delle attività concrete con cui scegliamo di implementarle.

Una iniziativa infatti che, come vi illustreremo, vuole vivere nel corso dell'anno, attraverso la costituzione di gruppi di lavoro tematici stabili su ciascuno dei grandi ambiti sui quali oggi vi abbiamo chiamato a discutere e che proseguiranno ad animare il lavoro su ciascuna politica attraverso la apertura di gruppi di discussione on-line. Per ciascuno di essi individueremo poi un referente, che avrà la responsabilità di animare e guidare il lavoro del gruppo in sinergia, naturalmente, con la coordinatrice nazionale.

E' in questa stessa ottica, che, nell'ultima relazione programmatica della rete, presentata alla Direzione Nazionale, sono stati delineati degli ambiti strategici di intervento utili proprio a far emergere e consolidare un'identità politica della rete.

Alcuni di questi ambiti si pongono in continuità con il tradizionale impegno del Movimento sul funzionamento o meglio sul non funzionamento del sistema giustizia, declinato però sotto il profilo dell'accesso al servizio da parte dei cittadini, a cominciare dalla tutela dei meno abbienti e delle fasce deboli. Allo stesso modo il fronte della legalità e lotta alla corruzione e per la trasparenza della Pubblica Amministrazione, altro terreno di tradizionale e trasversale azione del movimento.

Altri, invece, rappresentano dei fronti di impegno alquanto nuovi per la nostra organizzazione, dalla tutela dei detenuti ai temi dell'immigrazione, della parità di genere, alla tutela dell'ambiente e sui quali la rete può funzionare in qualche modo da avanguardia interna.

Altro importantissimo profilo da sviluppare, anch'esso coerente con la costruzione dell'identità politica della rete, che peraltro ha direttamente a che vedere con il mandato che sarà assegnato a ciascun tavolo di lavoro, è quello della partecipazione dei cittadini, quindi della promozione, in ciascuno degli ambiti individuati, dell'attivismo civico.

Accanto alle iniziative di tutela, che per la nostra rete necessariamente e direi in qualche misura anche giustamente, vista la sua composizione, hanno rappresentato la modalità preponderante nel tempo se non unica di implementazione delle politiche della rete, attraverso le cause pilota, le costituzioni di parte civile del Movimento in grandi processi, i ricorsi alla Consulta, le azioni collettive ecc., vanno ideate e sviluppate iniziative di partecipazione-attivismo civico.

Occorre consolidare una visione della rete che coniughi tutela e partecipazione, i due pilastri della mission del nostro Movimento, occorre promuovere iniziative di mobilitazione dei cittadini in ciascuno degli ambiti di intervento, costruendo un ambiente civico su questi temi, lavorando al contempo sulla informazione, sulla formazione e sulla sensibilizzazione di cittadini rispetto ai grandi temi della giustizia.

Da questo punto di vista, gli avvocati possono assumere un ruolo ed un compito ulteriore, altrettanto fondamentale rispetto all'impegno finora profuso con la tutela, un ruolo analogo a quello che in altri contesti abbiamo definito dell'informazione di prossimità: trasferire competenze ed informazioni per favorire la presa di coscienza dei diritti; giocare, dentro e fuori dal Movimento, un ruolo importante da parte di quella che a noi piace chiamare la nostra "avvocatura civica", nell'informazione ai cittadini e anche, facendo un'analogia un po' pindarica ma ambiziosa con l'intellettuale organico di Antonio Gramsci, di formazione, di trasmissione e diffusione di competenze.

E le modalità possono essere tante, dalla organizzazione di seminari aperti alla cittadinanza sulla legalità, sull'accesso alla giustizia, alla presenza attiva in grandi iniziative di mobilitazione.

A questo proposito, ho avuto modo di constatare ad esempio, come sia stata preziosa la presenza dei nostri avvocati ai banchetti nelle piazze, davanti alle università, ai tribunali per la raccolta delle firme nella campagna tre leggi per la giustizia e i diritti, che in quell'occasione hanno messo a disposizione il loro bagaglio di competenze per sensibilizzare cittadini, studenti ecc., sull'importanza di temi che solitamente sono lontani dal comune sentire se non ne si è toccati direttamente - come la condizione dei detenuti, il tema delle tossicodipendenze, il reato di tortura - ma che hanno profondamente e direttamente a che vedere con diritti fondamentali, beni comuni, patrimonio di tutti e di cui tutti devono e possono occuparsi con consapevolezza.

Venendo ai temi sui quali oggi lavoreremo, nella relazione programmatica presentata a novembre 2013 alla Direzione Nazionale, che avete ricevuto, sono definiti alcuni grandi ambiti strategici.

Rispetto al primo grande ambito, ossia "promozione dei diritti dei soggetti a rischio emarginazione/fragilità", sono riunite sotto un unico cappello tematiche diverse e tutte impegnative, ragione per cui oggi abbiamo dato vita a due tavoli di lavoro, uno dedicato ai diritti dei detenuti ed internati in OPG e l'altro a cittadini immigrati e parità di genere.

Diritti dei detenuti e degli internati in OPG

Sul terreno dei diritti dei detenuti, la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato si pone in continuità con l'impegno avviato dallo scorso anno attraverso diverse iniziative, tra cui cito:

- la campagna nazionale "tre leggi per la giustizia e i diritti" (promossa unitamente ad un cartello di associazioni tra cui Antigone, rete dei garanti dei detenuti, Cgil FP, Unione delle Camere Penali, Arci ecc.) per il ripristino della legalità nelle carceri e la tutela dei diritti dell'uomo. La campagna che ha impegnato il comitato promotore in una grande mobilitazione con la raccolta di 50.000 firme su tre leggi di iniziativa popolare per l'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano, l'istituzione del Garante nazionale dei detenuti, la conversione della pena nel caso mancanza di posti disponibili nelle carceri, modifiche in tema di recidiva, accesso ai benefici ed alle pene alternative, la tutela dei diritti in carcere, l'abrogazione del "reato di clandestinità", la riforma della legge vigente in materia di droghe.

- La nostra costituzione di parte civile del Movimento, nel processo per l'omicidio di Stefano Cucchi, dove siamo stati l'unica associazione ammessa.

- La nostra partecipazione al gruppo di lavoro sulle carceri nella consulta del forum del terzo settore, dove sono stata incaricata, assieme al responsabile Dipartimento solidarietà AICS, di coordinare la redazione del documento programmatico del Forum su questo tema.

A proposito di iniziative imminenti sempre su questo terreno, vorremmo promuovere un'iniziativa pubblica, anche con un flash mob, probabilmente in occasione della giornata internazionale contro la tortura, il prossimo 26 giugno.

Per quanto riguarda il settore OPG, va ricordato il nostro impegno all'interno di "STOP OPG", un cartello di organizzazioni da tempo impegnata sul fronte della chiusura ed abolizione degli ospedali psichiatrici giudiziari, che sono luoghi non solo di tortura e violazione della dignità delle persone, ma che vanno superati avendo come strategia di lungo periodo la modifica delle norme del codice penale in tema di pericolosità ed imputabilità ed il sistema del doppio binario.

Cittadini immigrati

Per quanto riguarda la promozione e la tutela dei diritti dei cittadini immigrati e della lotta alle discriminazioni, si tratta di un fronte emergente di impegno anche per la rete di Giustizia per i Diritti, coerente con le indicazioni dell'ultimo Congresso Nazionale di Cittadinanzattiva (che ha approvato due mozioni in proposito).

In quest'ambito ricordo, soltanto a titolo di esempio, che si è avviata nel corso dell'anno una raccolta di segnalazioni sui ritardi della Pubblica Amministrazione nella conclusione dei procedimenti di concessione della cittadinanza italiana, finalizzata alla promozione di un'azione collettiva ai sensi del D.lgs 198/2009 nei confronti del Ministero dell'Interno.

Anche quello dell'immigrazione è un terreno in cui sono tantissime le piste di lavoro che potrebbero emergere, dal tema della cittadinanza e dello ius soli a quello del superamento dell'impianto della Bossi-Fini, dei CIE, al tema dei rifugiati dei CARA, al diritto di difesa degli stranieri in giudizio, al filone delle espulsioni e dei trattenimenti, a quello dei minori non accompagnati e così via.

Parità di genere e questione femminile

La parità di genere, la questione femminile, a cominciare dall'impegno contro la violenza sulle donne, è un fronte nuovo, sul quale su cui la Direzione Nazionale ci ha espressamente chiamato ad impegnarci.

Trasparenza, legalità e lotta alla corruzione

Si tratta di una politica che vede da anni coinvolto il Movimento (ricordo la campagna "Ridateceli" campagna di Cittadinanzattiva contro la corruzione e gli sprechi della politica e delle burocrazie e per la restituzione e l'uso sociale di beni e risorse sottratti ai cittadini).

Tra le iniziative di tutela promosse nell'ultimo anno cito

- la costituzione di parte civile nei procedimenti a Roma per corruzione legata agli appalti per il G8 della Maddalena e i cosiddetti "grandi eventi",

- in Valle D'Aosta nel procedimento per abuso di ufficio e turbativa d'asta relativamente alla costruzione del parcheggio dell'ospedale regionale*
- in Puglia nel procedimento relativo agli accreditamenti illeciti di case di cura private con il sistema sanitario regionale pugliese.*

*Sempre sul versante della trasparenza della PA, ricordo infine la importante vittoria ottenuta presso il **TAR Lazio** sull'accesso civico ai dati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, ai sensi della legge 33/2013, e che oltre a riconoscere in capo al MIUR l'obbligo di pubblicazione di tutti i dati e le informazioni contenuti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica, fissa dei principi generali in materia di accesso dei cittadini ai dati della PA, riconoscendo in capo a cittadini ed enti un potere di controllo democratico sull'adempimento degli obblighi di trasparenza da parte delle PA.*

Ambiente

La tutela dell'ambiente definisce un importante ambito di impegno trasversale per il Movimento, secondo le indicazioni del Congresso Nazionale di Cittadinanzattiva del 2012, ed al quale è dedicato un gruppo di lavoro tematico costituitosi in seno alla Direzione Nazionale di Cittadinanzattiva (gruppo salute ed ambiente).

Su questo terreno si cito brevemente

- l'impegno sul caso ILVA di Taranto, sul piano della interlocuzione istituzionale, nel corso della procedura di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, durante l'iter di conversione in legge del cosiddetto DL salva Ilva,*
- l'emendamento al cd Decreto del Fare (art. 41 DL 69/2013) che sulla bonifica delle falde acquifere ha eliminato la norma che subordinava la rimozione delle fonti di contaminazione, in situazioni di grave rischio sanitario, a criteri di possibilità e sostenibilità economica,*
- una proposta di emendamento al DDL attualmente all'esame del Senato sulla introduzione dei delitti in materia ambientale, affinché nella nuova fattispecie del disastro ambientale sia espressamente anche il pericolo per la salute dei cittadini, come evento del nuovo reato.*
- La predisposizione di una proposta di legge per il diritto ad un indennizzo economico in favore dei cittadini abitualmente esposti a sostanze inquinanti provenienti da siti industriali, che abbiamo contratto lesioni alla salute.*

Accesso alla giustizia

Sicuramente va rinnovato e potenziato l'impegno della Rete sul versante dell'accesso alla giustizia, a cominciare dal tema della tutela delle fasce sociali più deboli, della tutela dei meno abbienti, dell'accesso al patrocinio a spese dello Stato.

Si tratta di una macro-area, anch'essa ricca di possibili piste di lavoro, che ricomprende in generale il problema dell'aumento dei costi (contributi unificati, diritti di cancelleria ecc.), dei tempi dei procedimenti, dell'organizzazione della giustizia e della sua riforma, delle limitazioni alle garanzie della difesa o alle impugnazioni e così via, tutte questioni che sono direttamente o indirettamente declinabili in termini di accesso dei cittadini al servizio giustizia.

In questo ambito, il Pit rappresenta uno strumento importante di raccolta di un punto di vista dei cittadini sul funzionamento del servizio giustizia, attraverso l'attività di informazione e raccolta delle segnalazioni dei cittadini.

Questo terreno, inoltre, può rappresentare il luogo ideale in cui produrre nuove iniziative di valutazione civica, sviluppando l'esperienza pilota promossa all'interno di alcuni Tribunali civili per ricalibrarla come monitoraggio dell'accesso dei cittadini al "servizio giustizia", piuttosto che sulla "struttura tribunale".

Questo per darvi un quadro davvero sintetico ed alcuni spunti di riflessione, anche a partire da alcune delle cose che si sono fatte, sono in corso o in programma in ciascuno degli ambiti sui quali oggi lavoreremo insieme.

Che cosa vi chiediamo oggi di fare: vi chiediamo un contributo fondamentale nella costruzione dei contenuti.

Ogni tavolo di lavoro avrà un preciso mandato: confrontarvi su ciascuna area tematica, circoscrivere uno o più ambiti specifici di azione che diventeranno le nostre principali piste di lavoro in quell'ambito ed elaborare e produrre proposte concrete, iniziative precise, fino ad un massimo di tre per ciascun tavolo, (iniziative di tutela, campagne a tema, iniziative di mobilitazione, analisi e proposte su provvedimenti o riforme in corso, cicli di formazione ecc). Tra le proposte vi chiediamo inoltre di prevederne almeno una che preveda il coinvolgimento dei cittadini o che sia un'iniziativa di mobilitazione o promozione dell'attivismo civico. Questo per essere subito coerenti con quanto vi dicevo in premessa, sull'importanza per la rete di Giustizia per i Diritti di coniugare iniziative di partecipazione con quelle di tutela.

Abbiamo, infine, pensato di dedicare la seconda parte dei lavori di questa assemblea ad una riflessione sulla rete di Giustizia per i Diritti. Molti dei presenti hanno una lunga militanza nel Movimento e ci sono diverse nuove leve: è quindi fondamentale e preziosa una riflessione sulla vostra visione della rete, sulle prospettive future, sull'esperienza maturata sui territori, su quelli che a vostro avviso sono i punti di forza, le potenzialità da sviluppare e naturalmente anche i punti di debolezza, il vostro punto di vista come sciogliere nodi e superare eventuali criticità.

Vi chiediamo, quindi, di concludere i lavori della giornata esprimendo le vostre proposte a riguardo in forma di raccomandazione per ciascun tavolo di lavoro.

Buon lavoro."